Un altro nemico dei nostri olivi

LA MOSCA OLEARIA

Quasi non bastassero l'incuria dei nostri agricoltori per l'olivo, la rogna, la lupa, il punteruolo, la bambacella ed altri nemici dell'albero sacro a Minerva, in questi ultimi tempi, in seguito ad apposite indagini eseguite e promosse dalla Cattedra, è stata accertata la presenza della Mosca dell'olivo *(Dacus Oleae)* in parecchie zone dell'Istria.

Nel mese di ottobre u. s. il Dott. Fabretto, assistente della Cattedra a Cherso, ebbe a comunicare la diffusa e malaugurata presenza dell'insetto negli oliveti dell'Isola. Il 28 ottobre ebbi a constatarla a Pola in un campione di olive da me prelevato sulla strada di Veruda; il 2 novembre la ritrovai in un campione di olive che prelevai fra Albona e Porto Albona in località Fontane e il 4 novembre dovei constatarla pure in un campione di olive fatte prelevare al Laco di Montona. Successivamente la Mosca dell'olivo è stata accertata sugli oliveti di Buie, di Pirano, di Parenzo e di Dignano. Pur non volendo peccare di pessimismo è da ritenere che questo insetto si trovi diffuso in altre località della Provincia ed a questo accertamento è presentemente rivolta l'attenzione dei Cattedratici.

La nuova calamità che ci colpisce non è certo lieve nè tanto meno da trascurarsi, perchè riguarda una delle colture maggiormente importanti in Istria, sia per superficie che per valore del prodotto, e perchè, a differenza di una grandinata che può devastare i prodotti a distanza di anni da un'altra precedente o successiva, la Mosca olearia attacca il prodotto quasi ogni anno e, se lasciata indisturbata, con sempre maggiore intensità fino a distruggerlo completamente.

In proposito è bene citare quanto scrive l'illustre Prof. Berlese che avendo studiato a fondo la vita di questo Dittero appartenente alla famiglia dei Muscidi, è riuscito a trovare un efficace modo di combatterlo:

« La Mosca delle olive rappresenta il pericolo più grave e « più comune per la raccolta dell'olio .....

« Questo insetto che è altrettanto bello ed elegante quanto « terribile, è prevalentemente littoraneo e, quindi, nelle regioni « più interne anche nel nostro paese si presenta meno di frequente « e con minore violenza aggredisce le olive, mentre invece, le « regioni littoranee sono soggette alle devastazioni della Mosca, « con una alternativa di annate immuni abbastanza regolare.

« Nelle annate di grande sviluppo della Mosca il disastro « può essere totale e tanto più gravoso riesce quanto più promet- « tente è il raccolto.

« E' accaduto, spesso, che le olive, giunte apparentemente « sane fino a settembre, ad un tratto si vedano tutte inverminare « e cadano in massa al suolo, che ne è in breve ricoperto sotto « gli olivi e quivi marciscano, perchè non conviene davvero rac- « coglierle, non potendo essere utilizzate se non come concime.

« Chi si è trovato anche una sola volta di fronte a questo « spettacolo veramente doloroso, in oliveti così completamente « devastati nel loro promettente raccolto, ed ha veduto tanta « ricchezza e tante speranze così miseramente perdute, mai più « lo dimentica e si convince che il male, che possono fare e fanno « realmente agli agricoltori troppi Insetti nocivi, è ben grande e « gli sforzi e le fatiche di chi intende porvi riparo non sono « senza grave ragione e senza merito di lode ».

La parola dell' illustre scienziato non ha bisogno di alcun commento rivolto a convincere gli agricoltori Istriani del grave danno che li colpisce e della necessità di adottare subito tutte le misure di difesa e di lotta che ormai sono entrate nella pratica comune in vaste regioni della nostra Patria, dimostrandosi di una efficacia sorprendente nel salvare il prodotto degli olivi minacciati.

La Mosca delle olive è un po' più piccola di quella domestica e non sorpassa la lunghezza di 5 millimetri. Ha un colore castagno-giallastro, due ali incolori ma iridescenti, macchiate in scuro verso la punta estrema. La femmina (che è la vera nemica delle olive) ha l' addome appuntito che termina nella trivella od ovopositore, col quale essa fora la buccia delle olive per deporre sulla polpa le uova. Dalle uova, se sono state deposte in autunno, nascono le larve in una settimana circa, mentre se la deposizione è stata effettuata in estate le larve nascono da uno a tre o quattro giorni dopo.

Le larve rodono la polpa per nutrirsi, e dopo un certo pe-

riodo di tempo si trasformano in ninfe; nei periodi più caldi dell' estate in 12-13 giorni avviene la trasformazione, mentre quando la temperatura si abbassa, la trasformazione in ninfa si avvera dopo venti giorni ed oltre.

Durante l' estate, le ninfe restano nella polpa dell'oliva altri 10 o 12 giorni mentre in autunno vi restano di più e poi danno origine all' insetto perfetto e cioè alla Mosca vera e propria.

Quando la stagione è fredda, la larva appena nata dall'uovo si ciba della polpa dell' oliva, e quando è prossima a trasformarsi in ninfa, esce dall'oliva e si lascia cadere sui rami o per terra, ove muovendosi lentamente si pone al riparo sotto la scorza dei tronchi o sotto qualche zolla o foglia secca per trasformarsi in ninfa e in tale condizione svernare. Ai calori di maggio, queste ninfe ibernanti originano le mosche, o insetti perfetti, che riprendono a danneggiare il raccolto.

Le mosche attaccano le olive quando queste hanno raggiunto un certo sviluppo, e di solito il primo attacco dell'annata, nel nostro clima, può avverarsi dal 10 al 20 giugno. Successivamente ogni 35-40 giorni si può avere l' attacco delle generazioni successive, ma in ogni modo è bene sapere che dal giorno in cui l' insetto perfetto (mosca alata) si presenta, al giorno in cui è in caso di deporre alla sua volta le uova, intercorre uno spazio di tempo di circa 10 giorni. E' precisamente in questo periodo, o meglio in questi periodi di dieci giorni, che la lotta contro la mosca può essere fatta con successo e che quindi deve essere effettuata.

Si approfitta della voracità delle mosche e della grande attrattiva che su esse esercitano le materie zuccherine, per avvelenarle con la seguente miscela:

melassa degli zuccherifici	parti	90
arsenito di sodio	»	2,5
acqua	»	7,5

Ogni chilo di questa miscela si diluisce con dieci chili di acqua e con una pompa comune da peronospora si irrora ogni albero di olivo dalla parte rivolta a levante con circa 300 gr. di soluzione, adoperando il getto a spillo. E' sufficiente irrorare bene un ramo o due soltanto per ogni albero perchè le mosche penseranno da sole a volarvi sopra per mangiare, ed è bene che questo ramo, o due, sia rivolto a levante perchè la mattina

appena sorge il sole viene riscaldato per primo e le mosche infreddolite dalla notte vi affluiscono rapidamente.

La prima irrorazione deve essere fatta tra il 10 e il 20 di giugno e poi sarà bene appendere alle piante dei fascetti di ramoscelli di olivo o di altra pianta, intrisi della miscela o della soluzione venefica, che richiameranno le mosche sfuggite al primo avvelenamento e quelle nate dalle generazioni successive. Se questi fascetti saranno protetti in qualsiasi modo (con un pezzo di latta o di vecchia tegola o di altro) dal dilavamento della pioggia, si risparmierà la miscela con la quale bisognerebbe intridere i fascetti stessi, dopo ogni precipitazione atmosferica.

Invece di usare i fascetti nel modo indicato, si possono ripetere le irrorazioni ai soliti rami ogni 20 o 25 giorni e dopo ogni pioggia, fino al periodo in cui le olive invaiano (coloriscono). Dopo questa epoca non conviene più ripetere le irrorazioni per permettere che le acque dilavino bene le olive dalle sostanze venefiche prima della raccolta.

Bisogna assolutamente ricordare che l'arsenito di sodio è un veleno potente e che perciò si devono rendere di ciò edotti gli operai addetti alla manipolazione della miscela e gli agricoltori che, acquistatolo, lo portano nelle proprie case.

Naturalmente come avviene per molti altri nemici della pianta, anche per la Mosca olearia è necessario che la lotta venga eseguita contemporaneamente e su vaste estensioni ad evitare che gli insetti provenienti dall'oliveto di un agricoltore incurante, vadano a recare danno nell'oliveto dell'agricoltore assennato e volonteroso che ha operato la difesa.

Perciò è necessario che sorgano dei consorzi per la difesa obbligatoria degli olivi, che abbraccino il territorio di intieri Comuni e territori ancora più vasti.

Per le Isole di Cherso e Lussino la cosa è semplice, perchè basta infatti costituire un consorzio per ciascuna delle due Isole con le isolette minori, ma per il resto della Provincia bisognerà ripartire il territorio in modo che ove termina la zona di un consorzio, cominci quella di un altro consorzio senza discontinuità e vacui.

I consorzi debbono sorgere per la difesa del prodotto dell'olivo che ha una importanza grandissima per la economia rurale Istriana e possono istituirsi anche se tra la massa degli

agricoltori ve ne fossero di increduli, di diffidenti o comunque avversi. Basta che la maggioranza degli agricoltori chieda al Sig. Prefetto il decreto di obbligatorietà della difesa contro la Mosca.

La Cattedra indirà entro breve tempo le apposite riunioni e io sono certo che gli agricoltori Istriani, convinti della necessità di salvare un raccolto importante come quello delle olive (specie in annate in cui quello della vite è aleatorio o poco redditizio) non esiteranno un istante a reclamare il provvedimento legale che imponga alle eventuali minoranze incredule o diffidenti, di agire a tutela di un prodotto che altre Provincie ci invidiano e che è sempre stato onore e vanto della nostra Nazione.

PROF. ACHILLE SACCHI

IL MAL ROSSINO DEI SUINI

Le condizioni meteorologiche dello scorso anno favorirono senza dubbio lo sviluppo di crittogame d'ogni specie nel campo della flora, nonchè quello dei germi patogeni nel campo della fauna e più precisamente lo sviluppo del mal rossino dei maiali tanto nell' Istria, quanto in tutte le altre provincie d' Italia.

Riteniamo utile di trattare brevemente questo argomento nell' intento di richiamare l' attenzione generale su di esso affinchè il mezzo di combattere questa grave calamità venga fissato fra le comuni abitudini del nostro bravo agricoltore, unico allevatore di maiali in queste terre.

Il mal rossino dunque è una malattia infettiva acuta, una setticemia speciale dei suini con decorso endemico ed epizootico, dovuta ad un bacterio specifico: il «*bacillus erysipelatis suis*», e clinicamente caratterizzata da chiazze rosse cutanee, donde trae appunto il suo nome «mal rosso o rossino».

Esso è morbo comune in tutta Europa e si manifesta nei focolai infetti in primavera con recrudescenza durante l' estate, attenuandosi questa nell' autunno sino a ridursi a casi sporadici durante l' inverno o scomparire completamente.

L' infezione ordinaria colpisce soltanto i suini, mentre gli altri animali domestici ne sono refrattari. L' uomo invece è suscettibile di essere infettato.

L' apparizione di chiazze rosse sulla pelle dei suini fa spesso confondere con questa epizoozia specifica, delle altre malattie che nulla hanno a vedervi, ad eccezione appunto della comune caratteristica clinica: le chiazze rosse in parola.

La via per la quale il bacillo invade l' organismo è la mucosa gastro-enterica nonchè la cute lesa. L' ingestione di materiale virulente è la causa più spessa.

Il contagio è favorito direttamente od indirettamente per contatto o coabitazione, dall' uso promiscuo di veicoli, da lettiere, acque, alimenti infettati dagli escrementi e da residui di carni infette. Contribuiscono a diffondere il virus gli animali vaganti, come gatti, sorci, polli, piccioni e l' uomo stesso. La strada, le piazze, i pascoli, ove nei mercati hanno stazionato o pascolato animali infetti, costituiscono pericolosi focolai di contaminazione.

Sono ricchi di virus e costituiscono quindi mezzi di contagio: il sangue, il latte, l' orina, lo sterco ed altri prodotti da secrezioni e da escrezioni. In natura il bacillo del mal rossino si trova frequente nelle acque stagnanti, nelle vallate o nelle pianure basse, umide, con corsi d' acqua lenti e nelle terre molto argillose.

L' ingestione di animali, di larve, di insetti, ecc., che contengono il bacillo in forma saprofitica (ospite non virulento) è sufficiente per infettare i suini. Sicchè anche le punture di strongili ed echinorinchi (specie di vermi) ecc. bastano a determinare l' infezione: il bacillo penetrando per le lesioni della mucosa passa dalla vita saprofitica a quella patogena.

Il bacillo si conserva discretamente nell' acqua e può svilupparsi dunque nei terreni paludosi. Il freddo, il secco, l' aria e la luce lo distruggono in breve tempo, mentre la salatura e l' affumicazione uccidono il virus in un tempo abbastanza lungo (1 mese per la salatura, 5 per l' affumicazione).

La virulenza può venir modificata da vari fattori, sicchè anche l' infezione spontanea del maiale può essere più o meno grave. Da questa variabilità dipende appunto la diffusione più o meno rapida ed il carattere maligno o mite dell' epizoozia.

La recettività è varia per effetto della differente età e delle condizioni individuali. Il morbo attacca preferibilmente i maiali adulti dai 3 ai 12 mesi.

L' incubazione del mal rossino — cioè quello stadio latente,

che trascorre dal momento dell' infezione al primo apparire dei sintomi — dura da 1 ad 8 giorni.

Il complesso dei sintomi del morbo differisce notevolmente da caso a caso; generalmente si distinguono tre forme cliniche caratteristiche, che fra di loro differiscono pure in riguardo al decorso della malattia.

1) La *forma cutanea* è caratterizzata da un' orticaria estesa principalmente sul petto, sulle spalle, sul collo e sulla faccia esterna delle coscie, ove appariscono chiazze rosso-scure o violacee circoscritte, del diametro di 2-3 cm., o confluenti, sollevate sulla pelle circostante da 2 a 3 mm., che nel mezzo presto impallidiscono mantenendo ancora il colore violaceo ai margini, e man mano per riassorbimento o desquamazione spariscono assieme agli altri sintomi accompagnatori. L' insorgere di questi fenomeni cutanei va cioè accompagnato di regola con febbre alta fino oltre 42°, prostrazione, inappetenza, sete, costipazione, infiammazione della congiuntiva oculare, spesso pure paralisi del treno posteriore, che si esprime nel barcollare camminando.

Diminuendo l' eruzioni scompaiono di pari passo questi sintomi e segue la guarigione in 3 ad 8 giorni.

Talvolta però le lesioni cutanee prendono un carattere maligno. Nelle regioni del corpo menzionate e più spesso sulla testa, sulle orecchie e sulla coda, la pelle tinta a placche rosso-scure o bluastre s' inturgidisce, poi diviene fredda secca, sicchè non di rado gli animali perdono per cancrena le orecchie, la coda o parti estese di pelle della schiena, che guariscono dopo parecchie settimane con grosse cicatrici ruvide, qualora i soggetti non periscano per questa necrosi diffusa della pelle.

2) *Forma setticemica.* In questa forma più frequente della malattia, l'animale quasi improvvisamente si presenta prostrato e sonnolente, nascondendosi sotto la lettiera e lasciandosi toccare senza reagire. L' appetito cessa e spesso si riscontra vomito. La temperatura sale a 41° e 42° rimanendo alta quasi costantemente. La respirazione frequente e talvolta affannosa, il battito rapido del cuore, la diversità della temperatura nelle varie parti del corpo, i brividi, i tremori muscolari, l' abbattimento accentuato, la coda abbassata, la congiuntiva oculare arrossata e tumefatta, la costipazione prima e la diarrea in seguito, sono segni del progresso della malattia. La pelle, nelle regioni meno pelose, come sotto il petto, l' addome, la parte interna delle

coscie e sulle orecchie, prende una tinta a macchie diffuse rosse e bluastre, che alla pressione col dito spariscono. Non di rado si riscontrano su queste macchie delle vescicole, che poi danno luogo a croste brunastre. In alcuni casi fulminanti queste macchie rosse possono anche mancare per la brevità del decorso letale.

Questa forma è più grave della prima e conduce a morte oltre i $^2/_3$ dei colpiti nel 3° o 4° giorno della malattia. Nei casi meno gravi l' intensità dei sintomi affievolisce dopo il 3° o 4° giorno portando in breve a guarigione.

3) La *forma cronica* si osserva di solito su maiali che superano una forma acuta del morbo ed ha per base una endocardite cronica (infiammazione della pellicola che riveste i ventricoli del cuore), accompagnata da tosse leggera, affanno, inappetenza, barcollamento nell' andatura, svogliatezza, debolezza, macchie cutanee. L' animale dimagrisce rapidamente ed a capo di alcune settimane muore marasmatico. In rari casi la malattia dura 2 - 3 mesi.

Dobbiamo notare che la diagnosi del mal rossino non sempre riesce facile, sicchè viene scambiata spesso con altre malattie, specialmente colla peste suina e colla setticemia dei suini, nonchè con altre malattie, con cui non ha di comune, come detto, che i sintomi della pelle ed anche questi solamente in apparenza grossolana.

La malattia conferisce l' immunità quasi assoluta. L' unico mezzo di combattere questa piaga è l'innesto immunizzante dei giovani suini. La vaccinazione preventiva conferisce ai suini un' immunità che dura 5 - 6 mesi, la quale se eseguita in primavera preserva quindi i maiali dall' infezione durante l' epoca più pericolosa. Questo trattamento profilattico dei suini dovrebbe passare nel decalogo del nostro agricoltore come l' irrorazione delle viti. Solamente così facendo si potrà ovviare al danno enorme che ogni anno colpisce i nostri allevamenti. Anche quale mezzo curativo la sieroterapia costituisce il miglior trattamento. Le iniezioni di siero, se fatte in tempo utile non appena ci si accorge del male, guariscono i malati nel 50 - 60 % dei casi. Le cure locali con impacchi, come le somministrazioni disinfettanti, purganti e tonici danno ben scarsi risultati, come l' uso barbaro del taglio della coda e delle orecchie ed altre pericolose quanto inutili manipolazioni suggerite dagli empirici.

Dott. Ramiro Cella

Come si allevano i tacchini

L' allevamento dei tacchini presenta delle serie difficoltà che non tutti riescono a vincere.

Nella prima età questi volatili temono il freddo, la pioggia ed il sole troppo cocente.

Bisogna nutrirli abbondantemente fin dai primi giorni e dar loro da mangiare molto spesso. Non bisogna mai sentirli pigolare: quando gridano è segno che hanno fame.

L' alimentazione dei tacchini si comporrà nei primi giorni di uova tagliuzzate e mescolate con mollica di pane. Al quinto giorno si potranno aggiungere delle foglie d' ortica tagliate e della crusca. Si potrà dar loro altresì dell' orzo bollito, che ne stimolerà l' appetito.

E' bene aggiungere al pastone di crusca ed ortica delle cipolle e delle foglie di queste tagliate.

La bevanda ordinaria dovrà essere l' acqua pura o con l' aggiunta di un pizzico di solfato di ferro. Se ci si accorge che dei tacchini hanno l' aria sofferente, si rimpiazzerà l' acqua con un po' di vino tiepido e ciò basterà per ridonar loro il vigore.

Alla fine del primo mese si potranno somministrare tutte le specie di grani: avena, saraceno, orzo, miglio, ecc.

Quando i tacchini vengono alla luce hanno la testa guarnita di una specie di peluria e non hanno nè carne caruncolosa nè bargilli. E' all' età di sei settimane o di due mesi che si sviluppano le caruncole e le parti carnose che attorniano la zona inferiore della testa e della gola.

L' epoca di tale sviluppo costituisce per essi un periodo assai critico. Bisogna tenerli costantemente al caldo, al riparo delle correnti d' aria e fornir loro un' alimentazione nello stesso tempo stimolante e tonica.

I pastoni d' ortica con l' aggiunta di semi di canapa pestati, della farina, delle cipolle minutamente tritate, sono le sostanze più raccomandabili. E' bene addizionarvi in piccola proporzione del sale, del pepe, del prezzemolo ed anche dell' aglio crudo. Ogni giorno si metterà a disposizione dei tacchini un po' di vino tiepido cui è consigliabile aggiungere un po' di cannella.

Ecco pure la formula d' una polvere, detta *polvere corroborante*, che dà dei buoni risultati.

Cannella di China	grammi	150
Zenzero in polvere fina	»	500
Genziana in polvere	»	50
Carbonato di ferro	»	250

Queste sostanze, ben mescolate, costituiscono una polvere di colore rossastro che tramanda un ottimo odore.

Se ne dà un cucchiaio da caffè nel pastone del mattino ed un altro in quello della sera.

E' necessario di cominciare la cura con la *polvere corroborante* quindici giorni prima dell' apparizione della *crisi del rosso* e di continuarla per quindici giorni dopo. Quando tale crisi è passata i giovani tacchini diventano di una rusticità a tutta prova. Essi non temono più nè il freddo, nè la pioggia e possono restare costantemente al di fuori, tanto di giorno come di notte.

Si permette allora ad essi di percorrere i campi, dove si procurano da sè la maggior parte del nutrimento: vermi, insetti, semi, frutta ed erbe d' ogni specie. Però il vitto che da soli si procurano non è sufficiente, e fanno male coloro che non somministrano un supplemento.

L' allevamento del tacchino, come quello di tutti gli uccelli di bassa corte, per dare il maggior profitto possibile deve avere per base una alimentazione copiosa, la quale avrà per effetto un aumento rapido di sviluppo e di peso. E' perciò raccomandabile di distribuire mattina e sera un supplemento di vitto sotto forma di grani o di pastoni.

DOTT. G. LINZ

Consigli pratici

Cure primaverili al frumento. — I seminati di frumento si presentano bene, fino ad ora. Ma fare previsioni sull' esito finale della coltura sarebbe cosa più che azzardata, dato che esso dipende in buona parte dalle cure di stagione e dall' andamento di questa durante l' ultima fase vegetativa del frumento.

Vediamo ora quello che si è fatto e quello che si deve ancora fare nei seminati.

Nel nostro circondario quest' anno si concimò molto di più e meglio che per il passato; quasi tutti adoperarono sementi selezionate; i terreni furono lavorati con maggior attenzione ed in ottima tempera; per cui alla felice premessa speriamo che segua sicuro successo finale.

Si scorgono parecchi campi di frumenti rigogliosi, verdi e bene accestiti; però l' eccessivo freddo prima e durante l' inverno, ha ostacolato le semine tardive.

È evidente che i frumenti avuti da tali semine si trovano in condizioni d' inferiorità, e lascino temere per il prodotto, dato che ad un ritardo nell' accestimento corrisponde un ritardo anche nella granigione, la quale può succedere proprio all' epoca di eccessivi calori che facendo accelerare la maturazione, provocherebbero indubbiamente la stretta.

Perciò trovo utile suggerire agli agricoltori i mezzi più semplici, atti ad aumentare la produzione; si incominci subito a far funzionare l' erpice ed in mancanza di questo, lo si sostituisca col rastrello rompendo la crosta del terreno in giornate belle e asciutte.

Si faccia una seconda erpicatura nel mese venturo e dove i forti freddi hanno sollevate le zolle di terra, si faccia una passata con un leggero rullo.

Non si tema per l' aspetto che prendono i seminati dopo queste operazioni, giacchè i vantaggi si potranno scorgere subito dopo una settimana.

La operazione assolutamente necessaria e che non deve essere trascurata da nessun agricoltore, è la zappettatura, e benchè essa richieda non poca mano d' opera, specie nel frumento seminato a spaglio, compenserà largamente la spesa sostenuta con un sicuro aumento di prodotto.

La prima zappettatura va fatta onde rincalzare leggermente il frumento, allo scopo di favorire lo sviluppo delle radici e l' accestimento. Con la seconda invece, fatta nella prima metà di marzo, si monderà completamente il terreno dalle erbacce.

Se nei campi di frumento le piantine si presentano gracili, sarà opportuno, oltre alle operazioni anzidette, somministrare subito un pò di nitrato di soda in ragione di 70-90 kg. per ettaro per stimolare lo sviluppo del sistema radicale e arrivare

ad un normale accestimento. La somministrazione è bene farla a più riprese.

La preoccupazione del costo di tutte queste operazioni non deve impedire all' agricoltore di eseguirle, inquantochè anche un aumento di 2—3 q.li per ettaro rappresenta un valore notevole dati i prezzi raggiunti dal grano. Dott. A. Rossi

Corrispondenze dalla provincia

Volosca, 26-II. — In tutta la provincia si ebbero nello scorso mese forti nevicate che in molti luoghi accumularono più di 50 cm. ed in alta montagna anche 1 metro di neve, rendendo difficoltoso il transito delle persone e dei carri.

Oltre i lavori di campagna venne sospeso pure il taglio della legna nei boschi. Il bestiame per alcuni giorni venne tenuto chiuso nelle stalle, nutrendolo con alimenti secchi, e fatto uscire soltanto per abbeverarlo.

Nella terza decade del mese caddero però delle pioggie che sciolsero parte della neve specialmente in vicinanza del mare.

In questi luoghi, data la vicinanza di Fiume e di Abbazia, i componenti la famiglia colonica non si dedicano generalmente soltanto all' agricoltura e al taglio della legna nei boschi, bensì, per più mesi dell' anno, anche ad infiniti altri lavori per i quali si allontanano spesso da casa.

Buona parte delle faccende di campagna, la raccolta ed il trasporto sul mercato dei prodotti, l' allevamento del bestiame, vengono per lo più affidati alle donne, ciò che importa in moltissimi casi un disagio anzichè un vantaggio per l' economia domestica, perchè in tal modo gli uomini non si curano di venire a conoscenza dei mezzi necessari ed indispensabili per coltivare razionalmente i propri terreni e ricavare da essi il maggior reddito possibile, anche in considerazione della vicinanza dei mercati di Fiume ed Abbazia. Su questi mercati sono grandemente ricercate le ortaglie e bene pagate specialmente nella stagione estiva quando si affollano di forestieri.

Ora è da notare che il terreno coltivabile in tutta la provincia, escludendo le valli di Bisterza o qualche altro luogo, è costituito da piccoli appezzamenti più o meno numerosi. In questi terreni, anzichè introdurre varietà di piante più rimunerative e ricercate sui mercati, vengono coltivate per lo più rape e patate, concimate di quando in quando con foglie secche raccolte nei boschi, unitamente ad un pò di letame per giunta mal conservato.

Per far conoscere all' agricoltore il massimo interesse che egli ha di dedicarsi alla coltura di piante i di cui prodotti sono più ricercati e bene pagati, il Governo autorizzò l'apertura di due corsi d' agraria per giovani contadini. Questi, per quanto piuttosto restii alle innovazioni, visto l' interesse che ne potevano trarre, si iscrissero numerosi ed ora a Bisterza sono 30 i frequentanti e 25 a Mattuglie, tutti sloveni, che ben volentieri e con diligenza ascoltano le lezioni che vengono loro impartite. *(L. Cerdonio)*

Momiano, 26-II. — In campagna si lavora alacremente: potatura nei frutteti, potatura e legatura nei vigneti e nei pergolati, taglio di pali, canne e venchi, ecc. Nell'orto pure si stanno ultimando le prime semine degli ortaggi.

I frumenti sono abbastanza belli.

Gli animali sani in generale.

Venne venduta ancora qualche piccola partita di vino bianco; si è in tal modo esaurito il meschino prodotto di quest'anno.

Speriamo che il tempo si mantenga bello, per poter fare i tanti lavori rimasti in arretrato. *(I. Piccoli)*

Villa Gardossi, 25-II. — Dopo un lungo periodo di tempo nebbioso, sono tornate le belle giornate delle quali il contadino ha approfittato per la esecuzione dei lavori campestri che sono tutti in ritardo. Speriamo che il tempo continui a mantenersi tale; intanto si attende alacremente alla potatura e legatura delle viti; si seminano le ortaglie, cioè piselli, lattuga, aglio, cipolle e quando il terreno si sarà un poco asciugato si darà mano alla piantagione delle patate.

I frumenti progrediscono bene; si spera in un buon raccolto.

Le animalie sono sempre sane; non si ha notizia di furti, ma ciò nonostante la vigilanza è sempre continua. *(A. Gardos)*

Parenzo, 26-II. — Dopo la metà del corrente mese abbiamo avuto giornate senza pioggia che hanno permesso all'agricoltore di lavorare con assiduità nei suoi campi, per sbrigare i lavori tralasciati e principiarne dei nuovi indispensabili per la stagione. Alcuni sono intenti alla potatura delle viti, altri legano e zappano; chi semina i piselli, chi invece prepara il terreno e pianta le patate; altri ancora erpicano i frumenti o seminano fra questi il trifoglio pratense.

Il mercato dei materiali agrari della stagione, come vimini, canne, paloni, rizomi di canna, patate da seme ed altri, è finora fiacco; però i prezzi sono abbastanza alti: i vimini a L. 9—10 per fascio di 10 manipoli; le canne di I^{a} categoria a L. 140 %$_{00}$, di II^{a} a L. 100, di III^{a} a L. 80; i paloni da testata di circa 2 m. di lunghezza, di ginepro, a L. 2.40 il pezzo, di acacia a L. 2.—; i paletti da vigna più forti a L. 140 %$_{00}$; i rizomi di canna da L. 15 a L. 25 %; le patate da seme da L. 50 a L. 80 il q.le a seconda le varietà. *(G. Visintini)*

Capodistria, 25-II. — Dopo un lungo periodo di freddo intensissimo che memoria d'uomo non ricorda, è subentrato un altro periodo eccessivamente umido e piovoso che non ha permesso il regolare svolgimento dei lavori di campagna. Il nostro agricoltore è preoccupato poichè con molto stento, e a prezzi addirittura proibitivi, si trova la mano d'opera occorrente ai lavori che necessitano e urgono di esser ultimati.

Difatti tali lavori che nelle annate passate a quest'epoca erano di già ultimati, ora appena sono iniziati, nè si sa se potranno esser portati a termine in tempo debito data l'instabilità del tempo.

Nelle posizioni privilegiate si dà corso all'impianto delle patate primaticcie delle quali si rende necessario il rinnovamento del seme; ciò vale

specialmente per la primaticcia d' Erfurt, che imbastardita con l' andar del tempo esige d' esser importata dal luogo d' origine. Le leggi attuali vietano l' importazione delle patate primaticcie d' Erfurt, per ragioni patologiche. È necessario che le competenti istituzioni e autorità s' interessino di questa faccenda che tanto sta a cuore al nostro agricoltore, il quale coltiva detta varietà su vastissima scala per la sua precocità e bontà.

I piselli, sempre nelle posizioni riparate, sono già nati; purchè non avvenga qualche avversità atmosferica come brinate continuate e tardive, è assicurato il prodotto con un reddito non indifferente, dato che nel vicino centro di smercio vengono venduti a prezzi molto rimunerativi. Mai come quest' anno le sementi furono bersagliate dagli insetti, specialmente dal « tonchio » il quale dal pisello passò anche al fagiuolo.

È necessario che l' agricoltore ponga tutta l' attenzione nella conservazione delle sementi; perciò durante l' inverno il seme di ogni pianta dovrebbe venir sottoposto all' azione del gas di solfuro di carbonio.

Mi riprometto anzi di trattare questo argomento in una breve nota pratica in uno dei prossimi numeri di questo benemerito Giornale.

Il frumento cresce bene; non voglio pronosticare, ma sino ad ora, dato il suo sviluppo, lascia sperare un' annata abbastanza buona. Quello che venne seminato più tardi non è nato per intero.

Durante la semina fu fatto largo uso di concimi chimici e ciò dimostra che l' agricoltore comprende più che bene la necessità dell' impiego dei fertilizzanti in genere e per ogni coltura.

L' agricoltore è soddisfatto per l' intenso freddo che abbiamo avuto. Egli asserisce che le uova degli insetti e gli stessi allo stato larvale non hanno resistito ad esso, ma si persuada che disgraziatamente ciò non è vero. Ne muoiono si, ma molto, dico molto, pochi. Ed anzichè aspettare che i freddi uccidino gli insetti, si pensi piuttosto all' impiego degl' insetticidi e si disinfettino con le dovute regole i semi, le piante, ecc.

Troppo poco vengono impiegati gl' insetticidi e ciò denota che non si è ancora compresa la necessità del loro impiego.

Il corso serale per giovani agricoltori volge al suo termine; la frequenza fu assidua e costante. Il seme non sarà stato sparso invano poichè l' interessamento dei giovani frequentatori è vivo.

L' istituzione dei corsi professionali è ottima, però bisognerebbe che l' insegnante fosse dotato del materiale didattico occorrente per rendere più facili e più piane le lezioni.

L' animalia in genere si mantiene sana e ben nutrita.

Presso il locale Vivaio Provinciale si trovano bellissimi soggetti di meli e peri ancora disponibili. I ritardatari non lascino correre ancora del tempo, poichè giungerebbero troppo tardi. *(V. Travaini)*

Portole, 25-II. — I tempi hanno migliorato e l' agricoltore si è subito messo al lavoro per la preparazione del terreno per la semina delle patate, granoturco, ecc.; le arature fatte durante l' inverno sono ben poche.

In certe località la potatura delle viti è quasi ultimata, quella dell'olivo sta per essere cominciata; i prezzi dell' olio sono quest' anno superiori a quelli dell' anno scorso, data la scarsità delle olive; la qualità però è fine.

La Federazione dei consorzi ha aperto la sottoscrizione di materiali agrari, e la locale Cassa rurale non mancò di estendere gli avvisi per le prenotazioni a tutti i sottocomuni, che concorsero a prenotarsi tanto per i concimi come per gli zolfi e il solfato di rame, giacchè anche l'anno scorso le qualità messe in vendita da parte di negozianti non corrisposero affatto all'intento, specialmente il solfato di rame che, fra l'altro, si scioglieva nell'acqua con una celerità simile a quella della soda caustica. Speriamo frattanto che le qualità che ci verranno spedite, sieno atte alla lotta contro le diverse malattie: peronospora, oidio, ecc. La popolazione è entusiasta di questa iniziativa presa dall'onorevole Federazione, e spera che tali somministrazioni di generi analizzati e quindi garantiti, duri per moltissimi anni, apportando all'agricoltore l'aiuto necessario per affrontare e superare situazioni alle quali è strettamente legata la salvezza o la rovina economica.

I vimini quest'anno dovranno sottoporsi alla bollitura parziale per ridurli ad esser atti alla legatura delle viti, e ciò causa le molteplici ferite loro inferte dai cicloni tempestosi dell'anno scorso.

Si preparano intanto i pali da sostegno delle viti nonchè i paloni che reggono il filo di ferro zincato. Sono molti gli innesti di viti da farsi.

L'animalia è per ora sana e ben nutrita. *(R. Zonta)*

Buie, 25-II. — Speriamo vivamente che il doloroso ricordo dell'anno scorso abbia aperto gli occhi agli agricoltori, facendo loro comprendere come bisogna stare sempre vigili e attenti nei riguardi di quelle avversità che, come la peronospora e altre malattie, si possono benissimo prevenire. Facciamo dunque in modo di seguire i consigli dati dai nostri tecnici attraverso « *L'Istria Agricola* », che è il giornale che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia di agricoltori, e ricordiamoci che l'istruzione agraria è la medicina migliore per guarire molti mali.

Bisognerebbe che il Governo accordasse un condono di imposte, comprese le addizionali comunali e provinciali, date le avversità — peronospora e grandine — che colpirono più che gravemente il nostro maggiore cespite di rendita: l'uva.

La nostra Cassa rurale di prestiti e di risparmio tenne il 3 dello scorso mese un'adunanza nella quale venne deliberato di aiutare gli agricoltori concedendo loro prestiti al tasso di favore del 5 %; siano fatte le più ampie lodi per tale provvida iniziativa che sta a mostrare quanto beneficio può recare il credito agrario, che libera i bisognosi dall'onere insopportabile di interessi elevatissimi (più del 15 %) ai quali debbono spesso sottostare per i mutui contratti.

Il prodotto delle olive è stato inferiore a quello dello scorso anno, e lo stesso dicasi della resa per il fatto che le olive sono state danneggiate da insetti.

I seminati di frumento si presentano abbastanza bene; il Comitato per la « Battaglia del grano » sta diffondendo le istruzioni per le concimazioni razionali.

Chi impianta nuove viti prenda il materiale dai Consorzi, per non andare incontro a sgradite sorprese.

Gli animali sono in genere sani; però il mal rossino ha causato elevata mortalità nei suini. *(F. Marzari)*

Rovigno, 26-II. — Brutto anno, questo, per il nostro agricoltore il quale è stato costretto, in seguito ai cattivi tempi, a stare in riposo per modo che in campagna tutti i lavori sono in arretrato.

Infatti, dapprima avemmo freddi intensi che cagionarono danni sensibili a varie colture ed ostacolarono i lavori di preparazione del terreno ed altri lavori di stagione, e poi pioggie ininterrotte che resero le campagne impraticabili. Ora però il tempo è tornato al bello.

Questa eccessiva caduta d' acqua recò qualche danno anche al frumento il quale in certe località principiò ad ingiallire.

In questi giorni venne iniziata la semina del tabacco nei semenzai; speriamo che i coltivatori vorranno dedicare ogni migliore cura a tale operazione che rappresenta un fattore importantissimo per la buona riuscita della coltivazione.

Stasi completa nella vendita del vino e prezzi soliti. *(A. Malusà)*

Sansego, 25-II. — I bei tempi hanno permesso di ultimare la potatura delle viti e la semina delle patate a quelli che l' avevano iniziata; altri però non hanno ancora la semente e l'aspettano da un momento all' altro. Si dà mano anche alla zappatura nei vigneti.

Il vino che è l' unico nostro prodotto, si vende lentamente al solito basso prezzo: L. 150—160 all' ettolitro.

Il giorno 12 c. m. giunse fra noi il Dott. Menotti Fabretto, assistente della Cattedra ambulante di agricoltura, il quale dopo numerosi sopraluoghi in diversi vigneti ed in moltissime cantine, si trattenne con parecchi agricoltori esponendo loro l' importanza, anzi la necessità, di istituire a Sansego una sezione di un Consorzio agrario. La proposta venne accolta con il più grande plauso ed interessamento, e speriamo pertanto che i sansegotti vedano realizzato questo che era il loro sogno di molti e molti anni. Tutti gli agricoltori in genere rimasero soddisfattissimi delle parole chiare e sincere del nuovo cattedratico e promisero di aderire a questa sana società dalla quale si ripromettono un aiuto alle loro critiche condizioni economiche.

Il Dott. Fabretto promise di ritornare presto per esporre i capisaldi per la costituzione di questa sezione. Per ora tutti gli agricoltori lo ringraziano per il suo interessamento e si augurano di riaverlo quanto prima fra di loro. *(M. Picinich)*

Pinguente, 25-II. — Benchè non ancora del tutto rassicurante, purtuttavia il tempo in queste poche giornate di relativo bello, ha dato modo al nostro agricoltore di por mano con alacrità ai lavori campestri già in arretrato. Così le vigne son sotto potatura; la terra vangata a dovere si prepara ad accogliere le patate e tutti gli ortaggi. Caratterizza la buona volontà del nostro contadino, la maggior quantità di concimi artificiali impiegati quest' anno; segno che gli sforzi persuasivi di questo Consorzio hanno trovato il terreno adatto a far di più ed a far meglio.

Le animalie sono sane ed in buon stato di nutrizione.

(Dott. A. Chiappetta)

Rozzo, 26-II. — Favoriti da splendide giornate primaverili, gli agricoltori danno mano con nuova lena alla preparazione del terreno per la

semina delle patate che nei posti più soleggiati venne di già ultimata; lo stesso dicasi per la semina degli ortaggi e delle piantine da trapianto.

Ferve il lavoro attorno alla viti che è rimasto arretrato causa il maltempo.

I campi a frumento sono belli e non presentano diradamenti.

(L. Massalin)

Lussinpiccolo, 26-II. — Finalmente pare che il tempo voglia mettersi al bello. Molti lavori di stagione sono in arretrato, causa l'andamento del tutto eccezionale della stagione.

La fava, i piselli primaticci ed altre colture sono stati fortemente danneggiati dal freddo. Anche gli agrumi si presentano colle foglie avvizzite.

Gli agricoltori sono intenti alla potatura, legatura e zappatura delle viti, nonchè all'impianto delle patate, dei piselli e di altre verdure.

I seminati si presentano abbastanza bene, però in diverse località soffrirono il freddo; sarebbe raccomandabile lo spargimento del nitrato di soda per agevolare l'accestimento.

Gli agnelli che da molto tempo vengono portati al mercato sono magri perchè le pecore, trovando mediocre nutrimento nei pascoli piuttosto poveri di erbe, non possono dar loro latte in abbondanza. *(Prof. G. Brida)*

S. Domenica di Visinada, 26-II — Dopo lungo periodo di tempo incostante, finalmente pare che esso si sia rimesso al bello, e ciò dà campo di proseguire coi lavori di campagna; molti hanno iniziato gli innesti su ceppo americano, altri legano le viti, piantano patate, seminano negli orti, ecc.

Quest'anno pochissimi hanno fatto nuovi impianti di viti.

Il frumento aveva incominciato ad ingiallire, forse per il freddo prima, poi per l'eccessiva umidità, ma ora si è rimesso, e vegeta benissimo, specie quello concimato.

In seguito alle due ultime buone annate di foraggio, l'animalia aumentò numericamente; però i mercati sono fiacchi e si attendono negozianti di bovini per l'importazione nelle vecchie provincie. *(G. Cossetto)*

Antignana, 26-II. — Da varî giorni il tempo si mantiene bello e la temperatura è mite. L'agricoltore è contento chè finalmente ha potuto mettersi con tutta alacrità a lavorare i suoi campi. Il lavoro negli orti è pressochè ultimato. Si sono messi in terra i piselli, le patate, e si sono seminate le piantine da trapianto.

Gli animali continuano ad esser sani.

Nascono i primi agnelli.

L'impianto di alveari promette di estendersi bene: sarebbe molto proficuo che nel nostro periodico comparissero delle brevi istruzioni sulla industria delle api e sui modi più pratici per la preparazione degli alveari.

(M. Orlich)

Castelvenere, 24-II. — Le belle giornate permettono ora l'attivo lavoro in campagna, specialmente attorno alle viti; si attende presentemente alla legatura, zappatura, innesti e potatura.

Il calore subentrato dopo così lungo periodo di freddo, ha fatto nascere i primi germogli e fiorire i mandorli.

I campi di frumento verdeggianti fanno sorridere di contentezza l'agricoltore che vede l'esile pianticella crescere giorno per giorno.

Si semina il granoturco e la biada, e in ogni luogo si svolge attivo e febbrile il lavoro rimasto incompiuto a causa delle giornate piovose.

Gli animali in genere si mantengono sani. *(V. Cusma)*

Torre, 26-II. — Dopo un lungo periodo di tempo pessimo, finalmente esso si è rimesso al bello, e tutti si danno premura ad impiantare patate, legare le viti e così via, temendo ancora il ritorno, probabile, della cattiva stagione.

Molti sono preoccupati per l'ingiallimento degli olivi che però sono immuni da malattie; esso dipende dal fatto che l'olivo è sensibile agli intensi freddi e ne risente anche quando la temperatura scende a 5-6 gradi sotto lo zero.

I torchi hanno finito la spremitura delle olive; il raccolto di queste fu oltre la media, così pure la resa in olio; però i prezzi si sostengono da 9.50 a 10 lire al litro.

Non conosciamo i prezzi del vino giacchè esso è da un pezzo esaurito.

Si fanno pochi impianti di viti, però molti svegri riducendo i fondi a coltura granaria, e ciò è un bene perchè nei tempi odierni è necessario produrre più pane e meno vino se vogliamo vedere migliorate le nostre condizioni.

Animalia sana in genere. *(I. Lubicich)*

FRA LIBRI E RIVISTE

Prof. Prospero Ferrari — **„IL GIAGGIOLO"** *(Iris fiorentina-Iris pallida)* — Vol. 123° della Biblioteca Agraria Ottavi — Casale Monferrato — Prezzo lire 6.90 franco di posta nel Regno.

E' la più completa monografia sulla interessante coltivazione toscana *(più particolarmente fiorentina)* del giaggiolo.

Il Ferrari ha raccolto in questo bel volume tutto quanto si conosce di questa coltura; e lo ha esposto con molto ordine e razionalità.

Ne è riuscito un lavoro assai importante, ricco anche di curiose notizie storiche e di spunti letterari sull'iride fiorentina.

C. Mensio — **„FERMENTI SELEZIONATI E SOLUZIONI NUTRITIVE SOLFOROSE IN VINIFICAZIONE"** (Vol. 208,209 della Biblioteca Minima Ottavi — Casale Monferrato — Prezzo L. 2,30 franco di posta nel Regno).

L'egregio dott. Mensio, l'autorità del quale nel campo della chimica enologica è universalmente nota, ci porge in questo volumetto un breve, ma chiarissimo studio sulla fermentazione alcoolica, sull'impiego dei fermenti selezionati d'uva e delle soluzioni nutritive solforose nella vinificazione.

Le suddette modernissime ed efficacissime pratiche enologiche vi sono esposte ed illustrate nella forma più semplice, sì che il lettore può formarsi

di esse un preciso concetto e convincersi della necessità di adottarle per ottenere dalla fermentazione e dalla rifermentazione, anche se fatte talvolta in condizioni poco propizie od anormali, i migliori risultati.

NOTIZIARIO

Per la difesa dell' apicoltura sono stati di recente emanati, con Regio decreto-legge, provvedimenti della massima importanza che riteniamo utilissimo riassumere nell' interesse dei nostri agricoltori, fra i quali tale industria va assumendo un certo promettente sviluppo.

Tale decreto-legge sancisce anzitutto che i possessori di alveari di qualunque sistema e qualunque sia la entità dell' impianto, possono riunirsi in consorzi provinciali.

Gli Enti apistici e le associazioni apistiche, regolarmente costituiti, che comprendano la maggioranza degli alveari a favo mobile di una data Provincia ove essi abbiano sede, possono assumere le funzioni di consorzio, per la Provincia istessa, se lo chieda un numero tale dei componenti dell' Ente o associazione, da rappresentare la maggioranza degli alveari a favo mobile della Provincia medesima, e previa autorizzazione del Ministro per l'economia nazionale.

La costituzione dei consorzi può essere promossa dal Consiglio agrario provinciale o, dove questo non esista, dalla deputazione provinciale, qualora ne faccia domanda un gruppo di agricoltori tale da rappresentare la maggioranza degli alveari a favo mobile coltivati nella Provincia.

La costituzione del consorzio può essere resa obbligatoria dal Prefetto, su parere conforme del Consiglio agrario suddetto o, in mancanza di questo, della deputazione provinciale, quando l' apicoltura nella Provincia, abbia una notevole importanza e la mancanza del consorzio costituisca per essa un danno od un pericolo.

In ogni caso, il consorzio costituito comprende tutti coloro che esercitano l' apicoltura sia con alveari a favo mobile, sia con quelli a favo fisso; gli uni e gli altri sosterranno le spese di funzionamento dei consorzi in proporzione del numero degli alveari da ciascuno posseduti.

I consorzi di una medesima Regione possono riunirsi e fondersi, per formare un consorzio interprovinciale.

Ogni consorzio dovrà provvedersi, a proprie spese, di uno o più esperti per il disimpegno delle funzioni di carattere tecnico inerenti all' attività del consorzio.

I consorzi hanno i seguenti scopi:

a) vigilare, specialmente a mezzo dei propri esperti, particolarmente per quanto riguarda la lotta contro le malattie delle api;

b) diffondere la conoscenza, fra gli apicoltori, dei mezzi più idonei a prevenire e combattere le malattie contagiose delle api;

c) diffondere i metodi razionali di coltura delle api curando specialmente la purezza e la sezione dell' *apis ligustica;*

d) proteggere gli interessi degli apicoltori, della industria e del commercio dei prodotti apiari, vigilando per provocare la repressione delle frodi.

Gli esperti dei consorzi hanno la vigilanza su tutti gli alveari situati nella circoscrizione del consorzio, devono accertare se in questi si verifichino casi di malattie contagiose della covata o dell' insetto adulto, con speciale riguardo alla peste della covata sia americana che europea. Per l' adempimento delle loro funzioni, gli esperti hanno la facoltà di accedere, in ogni tempo, negli apiari e loro pertinenze, nei locali di conservazione del miele, della cera e degli attrezzi e dovunque il detto materiale sia conservato.

Il proprietario di un impianto di oltre 50 alveari a favo mobile, ove non esista il consorzio provinciale, dietro autorizzazione del Prefetto può esercitare le facoltà proprie agli esperti dei consorzi stessi per quanto concerne la prevenzione e la vigilanza, limitatamente agli alveari compresi entro un raggio di cinque chilometri dal suo impianto, e ove constati la esistenza delle malattie contagiose dianzi indicate, ne farà denuncia al Prefetto il quale, previo accertamento e se del caso, autorizzerà persona idonea ad adottare le cure del caso.

Contro il provvedimento del Prefetto non è ammesso gravame.

Il possessore di alveari di qualsiasi sistema e tipo, appena constati o sospetti la esistenza di una malattia contagiosa deve farne denuncia, con lettera raccomandata, al consorzio cui appartiene.

L' esperto del consorzio quando constati la esistenza della infezione, dichiara infetto l' apiario mediante apposizione di speciale cartello e fa divieto al proprietario di rimuovere, vendere o comunque alienare gli alveari, gli attrezzi, il miele e la cera infetti, prescrivendo inoltre i mezzi per eliminare le infezioni e fissando un termine, trascorso il quale gli alveari, qualora siano ancora infetti, dovranno essere soppressi.

L'apicoltore ha facoltà di chiedere al consorzio un ulteriore accertamento, da farsi da altri esperti in materia.

La distruzione degli alveari o favi infetti sarà eseguita secondo norme da emanarsi.

Gli attrezzi dell' apiario infetto devono esser sottoposti alla disinfezione secondo le norme che ciascun consorzio stabilirà. Nessun indennizzo è dovuto al possessore di materiali infetti, dei quali sia stata ordinata la distruzione. Tuttavia i consorzi potranno provvedere, mediante forme assicurative o mutue, a parziali indennizzi.

È proibito esporre e lasciare a portata delle api, il miele, i favi ed i materiali infetti. Il miele e la cera infetti non potranno essere messi in commercio se non dopo aver subito apposita sterilizzazione.

I Prefetti delle Provincie, nelle quali sia accertata o sospettata la presenza di malattie contagiose delle api, hanno facoltà di vietare la rimozione dalle località infette o sospette, di api, favi, miele, attrezzi apiari usati ed altri materiali atti a diffondere tali malattie.

E altresì data ad essi la facoltà di vietare l' introduzione nelle rispettive Provincie, di api e di altri materiali di cui sopra, da Provincie sospette di infezioni di malattie contagiose delle api, quando in tali Provincie non esistano consorzi per combattere le dette malattie.

I Prefetti potranno anche vietare la introduzione o diffusione nelle rispettive Provincie, di specie, varietà e razze di api diverse dall' *apis ligustica*.

Nelle Provincie in cui risultino in maggioranza gli alveari a favo mobile, potrà, con decreto del Prefetto, essere vietata la soppressione anche parziale di famiglie di api, compiuta allo scopo di trarne i prodotti (apicidio).

Sempre con decreto prefettizio possono essere fissate le distanze che debbono obbligatoriamente intercedere fra gli impianti di non meno di 50 alveari a favo mobile.

Può parimenti determinarsi il raggio entro cui, in confronto agli impianti esistenti, chi eserciti l'apicoltura nomade non può trasportare i propri apiari.

Il miele che non sia prodotto genuino di api non può essere introdotto nel Regno se non accompagnato da espressa dichiarazione della sua costituzione; e dovrà essere messo in commercio con la denominazione di miele artificiale.

Seguono le sanzioni per le trasgressioni ai divieti contenuti nelle disposizioni suddette; esse consistono nell'ammenda da L. 100 fino a L. 2000; si procederà inoltre alla confisca della merce posta in vendita o importata. Alla stessa ammenda è soggetto il possessore di alveari che, avendo accertata l'esistenza di malattia contagiosa nel proprio apiario, ometta di fare la prescritta denunzia, e tutti coloro che comunque contravverranno alle disposizioni sancite.

Esami di „Perito Agrario". — Presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano nei giorni dal 18 al 31 gennaio scorso furono tenuti gli esami per il conseguimento del titolo di «Perito Agrario».

I candidati presentatisi furono 13 che avevano fatto un anno di corso complementare presso quella Scuola e presso quella di Cesena e 12 privatisti.

Dei 25 esaminati furono abilitati soltanto 11 fra i quali riportarono le migliori votazioni i seguenti: Gonan Giovanni di Marzana, Musian Arrigo di Terzo di Aquileia e Rubinich Anselmo di Moschiena. Tutti e 3 furono allievi del nostro Istituto agrario di Parenzo dal quale furono licenziati nell'ottobre 1924. Ad esami finiti essi ebbero l'onore di uno speciale elogio da parte dell'illustre prof. Todaro dell'Università di Bologna che presiedeva la Commissione esaminatrice.

I giovani Gonan e Rubinich godevano una borsa di studio di L. 3000 ciascuno, concessa loro dalla Giunta provinciale dell'Istria dal fondo messole generosamente a tal scopo a disposizione dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Il concorso a premi per la compilazione di „Manuali del giovane contadino" e di „Guide del maestro agrario", di cui demmo notizia lo scorso anno nei numeri 5 e 20 del nostro Giornale, e che doveva chiudersi il 31 gennaio u. s., è stato prorogato al 30 giugno dell'anno corrente.

Integrazione delle provvidenze per la propaganda granaria. — Con Regio decreto-legge n. 30 pubblicato lo scorso mese nella Gazzetta Ufficiale, sono stati aumentati considerevolmente gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio in corso.

Si è stanziata per cinque esercizi consecutivi la somma annua di un milione di lire per incoraggiare nuove pubblicazioni periodiche di propaganda tecnica agraria e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa.

Le pubblicazioni predette debbono essere adatte al grado di istruzione delle classi agrarie di modesta coltura.

Per l'esercizio in corso e per quelli seguenti si è iscritta su apposito capitolo la somma di cinquecentomila lire per contributi e sussidi a favore di Enti ed associazioni, con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie di propaganda e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria.

Alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, prevista dall'art. 5 del Regio decreto - legge 29 luglio 1925, n. 1313, sono chiamati a contribuire, sia con azione propria, sia in collaborazione con enti locali, anche la Federazione italiana tecnici agricoli, la Federazione italiana sindacati agricoltori, la Federazione italiana lavoratori agricoli, l'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane, la Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura.

A tal fine si sono assegnati dei contributi statali ai suddetti enti e precisamente: ai primi tre, Lire 100.000 ognuno; all'Unione delle Cattedre L. 50.000, ed alla Commissione tecnica L. 150.000.

In materia di meccanica agraria per il progresso della coltivazione frumentaria sono stati decretati provvedimenti assai importanti che ben volentieri riassumiamo.

Nei centri rurali ove non sia diffuso l'uso degli svecciatoi-cernitori per le sementi di grano, e con preferenza per le zone di montagna e di collina, le Commissioni provinciali per la propaganda granaria potranno proporre la istituzione di posti di selezione meccanica del grano, presso un ente od un agricoltore, da esse scelti quali fiduciari.

Il Ministero dell'economia nazionale fornirà lo svecciatore-cernitore occorrente.

La macchina resterà di proprietà dello Stato e sarà inventariata presso la Cattedra ambulante di agricoltura della circoscrizione.

Per l'acquisto degli svecciatoi e cernitori e per il loro trasporto al luogo del funzionamento è stanziata, per il corrente esercizio, la somma di L. 2.000.000.

Al fine di dar luogo ad uno o più concorsi nazionali per seminatrici adatte alla piccola coltura ed alle zone collinari, per assolcatori da semina e per sarchiatrici, sono stanziate, sempre nell'esercizio in corso, L. 500.000.

Tale stanziamento sarà impiegato per premi e per le spese di ogni genere inerenti al concorso, nonchè per l'acquisto di un certo numero delle macchine che risulteranno premiate, onde destinarle ad enti od istituti agrari.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Moschiena, 2-II. — Animali presentati: Suini 30. Prezzi verificatisi: Suini L. 150 per capo.

Andamento del mercato: scarsissima frequenza causa forte pioggia.

Albona, 7-II. — Il mercato andò deserto causa il maltempo.

Gimino, 15-II. — Animali presentati: Buoi 106, Vacche 93, Vitelli 20, Cavalli 13, Muli 7, Asini 17, Suini 115, Ovini 70, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500, Vacche L. 500, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2400, Muli L. 1500, Asini L. 600, Suini L. 100, Ovini L. 150, Caprini L. 200, per capo. Fieno L. 30, Paglia L. 15, al q.le.

Andamento del mercato: nelle prime ore del mattino esso lasciava molto a desiderare, mentre verso il pomeriggio il mercato si affollò di animali. Le vendite furono scarsissime, dati i pochi compratori.

Montona, 15-II. — Animali presentati: Buoi 207, Vacche 188, Vitelli 74, Cavalli 9, Muli 7, Asini 100, Suini d'allevamento 148, Ovini 15, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—540, Vacche L. 460—500, Vitelli L. 700—750, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500—3500, Muli L. 1500—2500, Asini L. 200—800, Suini d'allevamento L. 100—150, Ovini L. 130—160, Caprini L. 130—150, per capo.

Andamento del mercato: discreta frequenza di animali; pochi compratori; pochi affari.

Sanvincenti, 16-II. — Animali presentati: Buoi 46, Vacche 84, Vitelli 4, Suini 11, Ovini 41. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500, Vacche L. 450—500, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini d'allevamento L. 200-250, Ovini L. 100—150, per capo.

Andamento del mercato: fiacco.

Torrenova di Bisterza, 16-II. — Animali presentati: Buoi 57, Vacche 43, Vitelli 12, Cavalli 2, Suini 194. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—480, Vacche L. 200—300—350, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 4000—5000, Suini L. 100—150, per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso vivace, conclusi pochissimi affari per mancanza di compratori.

Pinguente, 18-II. — Animali presentati: Buoi 79, Vacche 140, Cavalli 4, Asini 15, Suini 143, Ovini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 475, Vacche L. 425, al q.le peso vivo; Cavalli da L. 1500 in più, Asini da L. 200 in più, Suini L. 100, per capo. Fieno L. 27 al q.le.

Andamento del mercato: l'inclemenza del tempo non permise quella affluenza di allevatori che speravasi; pur nondimeno nelle contrattazioni si notò maggiore animazione che negli scorsi mesi, e gli affari conclusi furono molti se si tien conto che mancavano negozianti delle vecchie provincie.

Buie, 23-II. — Animali presentati: Buoi 189, Vacche 65, Vitelli 9, Cavalli 27, Muli 8, Asini 161, Suini 184, Ovini 3, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 475—500, Vacche L. 400—450, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1600, Muli L. 700-1200, Asini L. 200—600, Suini L. 60—100, Ovini L. 80—150, Caprini L. 90—150, per capo. Fieno L. 25—28, Paglia L. 22—25, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Marzo.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 9
		Montona	Montona	Lunedì 15
		Visignano	Visignano	Venerdì 26
		Buie	Buie	Martedì 30
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Martedì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Decani	Decani	Martedì 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 2
		Albona	Albona	Domenica 7
		Antignana	Antignana	Martedì 9
		Gimino	Gimino	Mercoledì 10
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 18
		Albona	Albona	Domenica 21
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 1
		Dignano	Dignano	Sabato 6
		Valle	Valle	Martedì 9
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 16
		Barbana	Barbana	Venerdì 19
Carnaro	Volosca	Bisterza	Bisterza	Martedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Giovedì 4
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Venerdì 26.
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Mercoledì 10
		Trieste	Basovizza	Sabato 20

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di gennaio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1348.82, per Pola 424.03, per Fiume e porti del Carnaro 710.30; a mezzo velieri, per Trieste, 572.34. Totale ettolitri 3055.49.

Isola: per Trieste ettolitri 632.35, per Grado 8.14, per Pirano 0.59. Totale ettolitri 641.08.

Rovigno: per Trieste ettolitri 301.11, per Brioni 2.75, per Pola 39.01 Totale ettolitri 342.87.

Totale del mese: ettolitri 4039.44.

Domande ed offerte

Cercansi *torchi da uva, botti* e *tini.* Offerte dettagliate sono da spedirsi al Consorzio Agrario Distrettuale Cooperativo di Parenzo.

*
* *

Sono disponibili per la vendita 25-30 q.li di *grano duro, tipo pugliese, di produzione locale.*

Per richieste e chiarimenti rivolgersi a «*L' Istria Agricola*».

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dall'8 al 14-II	Rogna	Capodistria	Paugnano	Plagnave	E 1	1	—
Dal 15 al 21-II (Nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dall'8 al 14-II	Carbonchio ematico	Postumia	Crenovizza	—	B 1	—	1
		Sesana	Alber di Sesana	—	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 18	10	6
Dal 15 al 21-II	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 18	16	—

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap - caprini, S - suini, Can - canini, P - pollame

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 15 al 28 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Volosca	—	—	—	25	—	—	7	7	100	160	100-160 [1]	20	1.60	65	16 [2]	1) da macello: L. 9 al kg. p. m.; 2) all'ingrosso L. 8.50; pollastri L. 16 al paio; carbone L. 60-80 al q.le.
Capodistria	280-320	280-320	9.20	35	—	—	5.50-6	7	—	—	—	18	1.40	80	15	
Villa Gardossi	—	—	10	28	180	130	5.50	7	—	—	80	14	1.20	50	12	
S. Domenica di Vis.	240-250	200-220	10	—	—	—	4-5	6-7	9 [1]	—	80-120	12-14	1.00	45-50	10	1) kg. peso morto
Pinguente	230	220	12	20	—	110	4.75	7.90	60	130	100 [1]	—	0.60	50	9	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.
Lussinpiccolo	200-220	—	10-11	80 [1]	—	—	5.50	7.50-8	50-60	100-120	120-150 [2]	18-20	2.60	80-90	22-24	1) di erba medica o trifoglio; fieno per cavalli L. 55-60 al q.le; 2) da macello: L. 9 al kg. p. m.; carbone dolce L. 80 al q.le.
Torre	260	—	9	35	—	—	—	—	70-80	—	100-120	16	1.60	50	10	pollastri L. 14 al paio
Momiano	250	—	8.50	35-40	—	115-120	—	7	60-70	120-130	100-120 [1]	12-15	1.00	50	10-12	1) da macello: L. 6-6.50 al kg.
Parenzo	230-250	200-230	9.50	25-35	180	120	5-5.50	6-7	50-70	—	120-150	12-15	1.40	45-55	10-12	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	4-5	7-7.50	60-70	—	90-110	10-12	0.80	40	7.50-8	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.